

Il sasso delle polemiche

Trovato accanto al corpo di Giuliani, verrà portato in aula

Ancora una volta è la tragica morte di Carlo Giuliani che riecheggia in un'aula di tribunale. Avviene al processo nei confronti dei 25 no global accusati di devastazione e saccheggio di Genova. Alla fine dell'udienza di ieri mattina il presidente Marco Devoto, su richiesta dei difensori, ordina che sia portato in aula il 10 maggio prossimo per essere riconosciuto da un teste, il vicequestore romano Adriano Lauro, il sasso bianco, probabilmente di marmo, trovato a terra vicino al capo di Carlo Giuliani, quel fatale giorno del 20 luglio 2001 in piazza Alimonda.

Il vicequestore Lauro quel giorno del G8 era in piazza Alimonda a capo di un drappello di un centinaio di carabinieri.

A chiedere che il sasso venisse ritrovato tra i reperti che erano stati catalogati nell'inchiesta del pm Silvio Franz sulla morte di Giuliani è stato l'avvocato Ezio Menzione, difensore di Paolo Dammicco.

Il funzionario di polizia interrogato ieri dalle 9 e mezza alle 14, dopo aver ricostruito la dinamica degli scontri avvenuti in piazza Alimonda, in una foto ha riconosciuto il sasso con cui in un primo tempo aveva pensato che fosse stato ucciso Giuliani.

Era stato proprio lui, ha riferito al tribunale, che quando vide il cadavere del giovane per terra, rivoltosi a un manifestante aveva esclamato: «L'hai ucciso tu con quel sasso».

Secondo la famiglia Giuliani, invece, la pietra venne usata per colpire alla fronte il figlio a terra, già morto.

Il sasso era stato repertato e acquisito agli atti del procedi-

mento a carico del carabiniere Mario Placanica, prima indagato per l'omicidio di Giuliani e in seguito prosciolto dal gup per uso legittimo delle armi.

«La pietra - ha ribadito Giuliano Giuliani, padre di Carlo - è stata usata per spaccare la

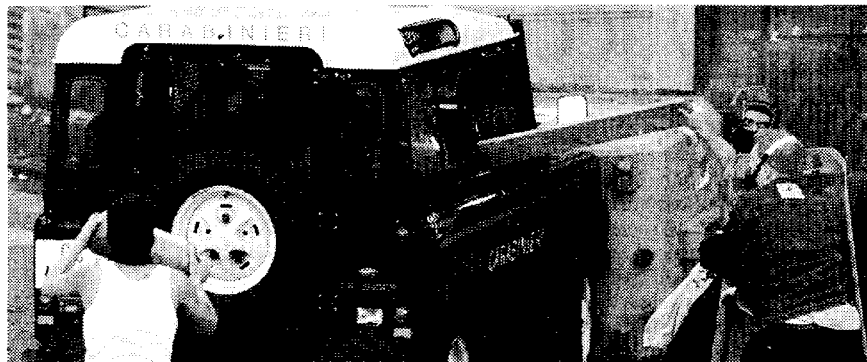
fronte a Carlo dopo che gli era stato sparato. Il teste oggi ha confermato di averla vista vicino alla testa di Carlo e le foto mostrate hanno confermato che il sasso, al momento della morte di Carlo non c'era, per poi apparire subito dopo».

Per Giuliani comunque «ora

la cosa più importante è che quella pietra venga acquisita finalmente agli atti di un processo».

Nel corso della sua deposizione, il testimone ha anche raccontato che «quel giorno vennero cambiati tutti gli ordini di servizio». Alle forze del-

l'ordine fu ordinato di cambiare la strategia: da difensiva, con particolare riguardo alla zona rossa, a offensiva, cioè di attaccare gruppetti e cortei. «Per questo - ha raccontato Lauro - nonostante fossi stremato come i militari dalle lunghe ore di servizio, mi ero consultato con il capitano dei carabinieri Capello per decidere se avanzare in piazza Alimonda contro i manifestanti oppure tirare diritto. Decidemmo di affrontare i manifestanti, con il risultato che alcuni carabinieri vennero presi dal panico, per cui fuggirono e io dietro di loro». A quel punto il Defender rimase solo e venne accerchiato dai no global. A bordo c'erano Placanica, e due altri carabinieri. «Non sono situazioni - ha ammesso Lauro - in cui si è sicuri di aver preso la decisione giusta».



L'assalto al defender dei carabinieri in piazza Alimonda